

Prealpi Giulie

Notiziario del Parco



Aut. Trib. Tolmezzo n. 127 del 14/12/1999. Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Udine



PARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIEPARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIE



Sentieri, percorsi di vita

Cav. Sergio Barbarino ()*

Fin dalla sua istituzione il Parco ha posto grande attenzione nella manutenzione della sentieristica.

Si è trattato di una scelta strategica che, affiancata alla sistemazione e recupero di strutture per la sosta ed il pernottamento, ha inteso favorire la fruizione e la conoscenza di tutto il territorio dell'area protetta.

Mentre nella prima fase di attività l'attenzione si è concentrata sulle manutenzioni straordinarie, la seconda è stata rivolta a quelle ordinarie ma anche alla creazione di sentieri tematici specificamente attrezzati.

Attualmente sono circa 215 i chilometri di sentieri che ogni uno o due anni vengono mantenuti e sistemati. Si tratta di percorsi interni o di accesso al Parco, che raggiungono tutte le parti più significative

dell'area protetta, senza peraltro impattare negativamente sulle zone più sensibili.

Questa è una delle iniziative che più ci rendono orgogliosi del nostro lavoro di gestione e che tutto il Direttivo sostiene con profonda convinzione. Ancor più per il fatto che questi interventi sono da sempre progettati e seguiti dall'Ufficio tecnico dell'Ente e realizzati da ditte che hanno sede nei Comuni del Parco impiegando manodopera che in questi territori vive.

E a questo stretto legame riteniamo vada attribuita la bontà dei lavori che vengono eseguiti e che tante comunicazioni di apprezzamento ci fanno giungere.

Una grossa mano in questa attività ci viene da quanti ci fanno arrivare segnalazioni sulla necessità di intervenire in qualche specifico luogo o su qualche percorso, in primis dal personale addetto alla vigilanza; ma soprattutto dal CAI regionale che attraverso la sua Commissione sentieri e le articolazioni locali definisce con noi le priorità annuali di intervento e si occupa della segnaletica.

Certo tutto si può migliorare, soprattutto se si hanno maggiori risorse a disposizione; anche se non si può nemmeno in questo caso ridurre tutto ad un fatto economico.

Arrivano anche a noi talvolta segnalazioni che in qualche punto un sentiero è franato o è sparita un'indicazione o che si potrebbe ripristinare un dato percorso. Di tutte queste teniamo conto e a tutte, compatibilmente con la sensatezza della proposta e la disponibilità di fondi, cerchiamo di dare una risposta. Però penso che vada dato atto che all'interno del Parco o nelle immediate vicinanze di questo non siano identificabili sui sentieri quei segni di degrado e di abbandono che purtroppo talvolta incontriamo anche nella nostra regione mentre ci dedichiamo, pieni di aspettative, a qualche escursione.

E tutto questo perché noi teniamo molto ai nostri sentieri ed ancor più a chi sceglie di percorrerli. Sono un biglietto da visita su cui non si può barare, perché fotografano lo stato di salute di chi li gestisce e mettono di fronte alle proprie responsabilità.

Ma ancor più perché siamo consapevoli che camminare sui sentieri del Parco vuol dire confrontarsi con sé stessi e mettere in rapporto il proprio io con la natura; cercare risposte sincere a domande che, trascinati dal vorticoso incedere dei ritmi quotidiani, troppo spesso evitiamo di farci.

Sergio Barbarino

(*) Presidente dell'Ente Parco

PREALPI GIULIE
Notiziario del Parco

Quadrimestrale di informazione
dell'Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Anno VIII n. 3 - dicembre 2008
Nuova Serie
Aut. Trib. Tolmezzo n. 127 del 14/12/1999

Direttore responsabile:
Natale Zaccuri

Redazione:
Ente Parco Naturale Prealpi Giulie
piazza Tiglio 3 - 33010 Resia (Udine)
tel. 0433 53534 - 0433 53483

Gruppo redazionale:
Alessandro Benzioni, Maria Bruna Buttolo, Marco Di Lenardo,
Ornella Gardel, Verdiana Camilla Morandi, Antonino Nobile,
Stefano Santi, Natale Zaccuri

Hanno collaborato:
Sergio Barbarino, Alessandro Benzioni, Franco Biasizzo, Michele
Bortoluzzi, Cristina Buttolo, Classe 4^a della Scuola primaria di
Moggio Udinese, Maria Teresa Cernoia, Stefano Di Bernardo,
Stefano Filacorda, Marco Gardel, Verdiana Camilla Morandi,
Graziano Propetto, Aila Quadracci, Stefano Santi, Alexia Venturini

La foto di copertina è di:
Gabriele Bano / AFNI FVG

La foto di retrocopertina è di:
Archivio PNP / Marco Di Lenardo

e-mail:
info@parcoprealpigulie.it

Indirizzo web:
http://www.parcoprealpigulie.it

Stampa:
Grafiche Filacorda / Udine

*L'Ente Parco Naturale
delle Prealpi Giulie vi augura*

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Ne Dobre Vinati anu nō Lipë Növë Lëtu

Bon Nadâl e Bon An

Parchi Transfrontalieri

Il disegno della Natura

Verdiana Camilla Morandi ()*

Quando si parla di natura è ormai scontato dire che questa non conosce i confini. Sembra perfino una banalità ricordarlo, eppure, dietro a questo concetto comunemente condiviso dalla maggior parte di noi, si legano invece molte difficoltà nella realizzazione degli obiettivi fondamentali dell'esistenza di un'area protetta.

Le Alpi sono un caso noto di come habitat ed aree omogenee siano attraversate da confini che di fatto non ne consentono una protezione integrata, ma in tutto il continente sono presenti situazioni di questo tipo. Con l'istituzione dell'Unione Europea e la creazione di normative comuni in materia di protezione di ambiente e paesaggio è stata aiutata la comunicazione e l'interscambio di dati tra i due lati dei confini, tuttavia, le difficoltà legate a metodologie operative differenti e alle diverse lingue, hanno sempre limitato la portata del concetto di transfrontalierità e l'applicabilità di misure concrete per la protezione congiunta della natura.

A Durban (Sudafrica) durante il 5° Congresso mondiale dei Parchi (2003), Europarc, la federazione europea delle aree protette, ha presentato "Transboundary Parks - Following Nature's Design", un sistema per la cooperazione tra aree confinanti. Il progetto prevede un processo di certificazione che include verifiche fatte direttamente presso i parchi, al termine del quale verrà rilasciato un attestato in riconoscimento del lavoro d'eccellenza svolto. I criteri da seguire per il conseguimento di "Transboundary Parks" si dividono in due ca-

tegorie - criteri di qualità e aree di lavoro - che vanno a costituire una serie di azioni concrete e misurabili che, se applicate, garantiscono l'alta qualità del rapporto tra aree transfrontaliere.

Tra i criteri di qualità, l'accento viene posto sulle azioni di cooperazione pratica, quali:

- Sviluppo di una visione comune di futuro per l'area transfrontaliera;
- Creazione di un accordo e di un piano ufficiale di cooperazione;
- Organizzazione di cooperazione tra lo staff dei parchi (scambio di personale, comunicazioni regolari tra le aree circa le attività svolte, scambio di dati raccolti, *decision making* comune);
- Sviluppo di progetti per finanziare congiuntamente attività transfrontaliere.

Le aree di lavoro riguardano invece:

- Natura e conservazione del paesaggio;
- Educazione ambientale e comunicazione;
- Turismo e sviluppo sostenibile;
- Ricerca e campagne di monitoraggio;
- Conoscenza reciproca e promozione della cultura della pace.

Visto il rapporto di collaborazione che lega il Parco delle Prealpi Giulie al vicino Parco Nazionale del Triglav e i significativi risultati



ottenuti con il progetto Interreg "Palpis", dove sono state affrontate puntualmente le questioni relative all'applicazione di metodologie e modalità congiunte di gestione delle due aree protette, i due Parchi hanno deciso di cominciare il percorso di certificazione per diventare aree protette transfrontaliere riconosciute da Europarc. Gli obiettivi del progetto infatti ben si inseriscono in quelli dell'Ente parco. Allo stato attuale, sono stati compilati i due primi manuali per autovalutare lo stato di cooperazione che lega le due aree e si attende la visita dei verificatori esterni. Vista la quantità e la complessità dei temi che vengono affrontati nella fase istruttoria, si pensa che l'iter completo potrà richiedere anche due anni di tempo.

(*) Consulente Ente Parco

Il Triglav

(Foto: Archivio Triglavski Narodni Park)

In alto: Sull'Alta Via Resiana

al confine fra Italia e Slovenia

(Foto: Sandrino Di Lenardo)

I bambini di Moggio Udinese alla sesta conferenza della Rete delle Aree Protette Alpine

Verdiana Camilla Morandi (*)

Lo scorso ottobre si è tenuta presso il Parco Nazionale del Triglav, l'assemblea generale e la conferenza internazionale sulle aree protette alpine – un incontro molto prezioso per gli operatori di tutti i parchi delle Alpi che possono così avere l'opportunità di confrontarsi e di fare il punto della situazione riguardo ad un vastissimo numero di questioni, dai cambiamenti climatici ai monitoraggi della fauna, dalla gestione di strutture per il turismo all'educazione ambientale, mantenendo come filo conduttore il tema del futuro delle Alpi. Proprio in questo ambito, gli organizzatori hanno invitato a partecipare alla conferenza ragazzi che vivono all'interno di aree protette alpine. Oltre ai giovani del Parco del Triglav, sono stati presenti anche ragazzi di altre 3 aree protette: il Parco nazionale di Berchtesgaden (Germania), il Parco nazionale Nockberge (Austria) e, per il Parco naturale delle Prealpi Giulie, gli studenti della classe quarta della Scuola Primaria di Moggio Udinese. Ai ragazzi è stato chiesto di fare una rappresentazione del passato, del presente e del futuro della loro vita nelle montagne delle Alpi. Ne è uscito uno spettacolo commovente che ha fatto capire quanti spunti si possano e si debbano prendere dalle idee di questi giovani amici. I balli della Carinzia, le storie di caccia in Baviera, passando per il folklore sloveno e le leggende friulane – tutto questo è stato raccontato in maniera avvincente, lasciando intendere quanto i ragazzi siano già legati al proprio territorio e abbiano tutte le intenzioni di preservarlo. Agli adulti è oggi il compito di raccogliere le loro richieste.

(*) Consulente Ente Parco

In alto: la "Strie dal Plan da la Staipie" (Foto: Archivio Triglavski Narodni Park)

Al centro: i bambini del Triglav (Foto: Archivio Triglavski Narodni Park)

In basso: una parte dei bambini della classe quarta di Moggio Udinese (Foto: Archivio Triglavski Narodni Park)

Nell'altra pagina: tutti insieme per il futuro delle Alpi (Foto: Archivio PNP/ Stefano Santi)

A Bled c'erano

Nicholas Del Negro	Michael Pugnetti
Muhamet Ferataj	Leon Antonio Tadini
Daniele Linossi	Alessandro Temel
Fernanda Linossi	Greta Tomat
Chiara Peronio	Imalai Tomat
Carmela Ponticelli	Marco Varutti

Il passato

La leggenda del "Plan da la Staipie"

A Moggio Udinese, come in altri luoghi montani, esistono località denominate "Plan da la Staipie" o "Plan da la strie". Un tempo i pianori, rari nelle zone di montagna, erano ben curati e falciati, ora sono abbandonati e invasi di sterpaglia. Questo perché, narrano le leggende, le streghe di tutto il mondo si ritrovavano in un grande pianoro della Carnia, sul monte Tenchia, per la loro festa annuale. Per raggiungere quel luogo dovevano passare sui monti di Moggio. La più potente tra loro era una strega russa di nome Tania, che girava sui monti finché non trovava il posto più adatto per la festa che, ovviamente, si svolgeva di notte. Durante il viaggio le streghe si fermavano per riposare e ballare; ma dopo il loro passaggio, quando gli abitanti dei piccoli borghi si recavano per il taglio dell'erba, trovavano tutta una devastazione, come se vi avessero cavalcato a gran galoppo molti cavalli. Si rivolgevano allora al curato affinché benedicesse quei luoghi stregati. Tania, accorgendosi che in quei prati benedetti non poteva più sostare, accecata da una gran rabbia, li malediceva rendendoli aridi e stepposi, come il luogo da dove proveniva. Da qui il nome "Plan da la Staipie" ovvero piano della steppa o piano della strega.

Gita al Parco Nazionale Triglav Imalai Tomat, classe IV

Il giorno 10 ottobre con la mia classe, la maestra Vanna e la Direttrice siamo andati in gita a Bled. In corriera ero seduta vicino a Chiara e dal finestrino abbiamo visto dei cavalli e delle mucche. Arrivati a Bled, siamo entrati in una sala congressi dove tutti i bambini sloveni, austriaci e tedeschi hanno letto dei racconti sul passato, presente e futuro della loro vita in montagna e ballato. Io e Greta abbiamo raccontato la storia della strega da la Staipie. Dopo, i rappresentanti del Parco del Triglav ci hanno invitato a mangiare in un albergo. Io ero seduta a tavola con Alessandro, Nicholas, Marco e la Direttrice. Quando abbiamo finito di mangiare, siamo andati a visitare una casa museo. La casa era molto vecchia e le pareti della cucina erano tutte annerite dal fumo del camino. I letti erano molto stretti e la soffitta era ricca di ferri di cavallo e di strumenti per lavorare la terra. Le scale mi facevano paura perché il legno scricchiolava. Dopo aver visitato la casa, siamo andati nel prato a giocare e i rappresentanti del Parco di hanno regalato un quaderno, un block notes, della cioccolata e una bella penna con la scritta del Parco. Poi siamo tornati a casa. Io sono stata molto contenta di aver fatto questa bella esperienza.

Il presente

Le malghe oggi

In estate le mucche dei pochi allevatori rimasti salgono verso gli alpeggi dove ci sono le malghe, accanto alle quali ci sono le strutture adatte ad accogliere i turisti che amano la montagna. Nel territorio del nostro comune un tempo funzionavano molte malghe, col passare degli anni la gente si spostò verso i paesi più a valle e l'allevamento di bestiame calò rapidamente. Di queste malghe rimangono testimonianze degli anziani, qualche foto e ruderi inghiottiti dalla vegetazione. Nella Riserva della Val Alba, nel territorio di Moggio Udinese, al posto dell'antica malga c'è un piccolo rifugio gestito dalle Guardie Forestali. Ed è lì che siamo stati diverse volte per imparare a conoscere la montagna e scoprire tutta la sua bellezza ed i suoi tesori.

Il futuro

I nostri sogni

La conca racchiusa nella riserva della Val Alba la consideriamo già la nostra aula all'aperto ed il nostro sogno è che ci siano tante altre "aule" sui monti per poter apprezzare ciò che la natura ci ha donato e che le lezioni di educazione ambientale siano le attività più proposte per la nostra crescita. Noi desideriamo poter vedere gli animali nel loro ambiente, non solo nelle immagini, desideriamo ascoltare il silenzio dei boschi, lo scorrere delle acque tra le pietre, desideriamo poter dare una noce allo scoiattolo e veder volare l'aquila sulle nostre teste. Vogliamo che gli adulti pensino al nostro bisogno di contatto con la natura, al desiderio di studiare giocando in un prato, in un bosco, in riva ad un ruscello...



L'Ente Parco vuole ringraziare la dirigente della Scuola Primaria di Moggio Udinese, dott.ssa Maria Beatrice Polli, l'insegnante Vanna Moretti e il personale della segreteria per la collaborazione offerta nella preparazione di questo importante appuntamento. Ai ragazzi inoltriamo i complimenti che sono stati fatti da tutti i colleghi partecipanti all'assemblea generale – siete stati bravissimi!

Il contributo del Corpo Forestale Regionale alle esplorazioni floristiche nel Parco

Franco Biasizzo, Michele Bortoluzzi, Graziano Propetto, Marco Gardel, Maria Teresa Cernoia (*)



Rhamnus alpina L. subsp. *fallax* (Boiss.) Maire & Petitm (Graziano Propetto)

Dopo la conclusione della redazione dell'Atlante corologico non sono state attivate nuove iniziative di ricerca floristica nel territorio del Parco.

Si è quindi reso necessario l'avvio di uno specifico lavoro di monitoraggio all'interno dell'area protetta.

Il primo passo è stata l'individuazione delle zone prioritarie dove effettuare l'esplorazione, tesa a confermare e verificare presenze ed a monitorare areali.

Gentiana lutea L. ssp. *vardjanii* T. Wraber. (Graziano Propetto)



Per raggiungere questo scopo ci si è avvalsi della collaborazione di Giuliano Mainardis, curatore di numerose documentazioni e pubblicazioni botaniche, fra cui l'importante "Atlante illustrato della flora del Parco delle Prealpi Giulie". Si è ritenuto di iniziare nella zona in cui sono maggiormente presenti endemismi e pertanto, su suggerimento di Mainardis, ci si è indirizzati verso la Val Lavaruzza, la conca di Cjariguart e la zona del Monte Soreli, che sono poco o per nulla esplorate.

È stato inoltre selezionato un elenco di specie da tenere in particolare considerazione durante le uscite. Tale elenco ha rappresentato una guida, peraltro non vincolante, per l'analisi in corso. Durante la prima fase si è cercato di inquadrare e pianificare territorialmente il lavoro. Ci si è subito resi conto delle difficoltà oggettive che si sarebbero incontrate anche alla luce della vastità del territorio da indagare.

Si è deciso successivamente, di programmare un certo numero di uscite, compatibilmente con i

servizi d'istituto, distribuite nella stagione vegetativa, in modo da comprendere maggiormente il periodo delle massime fioriture, senza peraltro trascurare gli estremi primaverili ed autunnali.

La stagione invernale è stata piuttosto nevosa rispetto agli ultimi anni e lo scioglimento delle nevi anche a bassa quota ha ritardato l'inizio delle fioriture. Per tale ragione la prima uscita si è potuta fare solamente ai primi di maggio.

A partire dal 1° giugno sono state effettuate 11 uscite, a scadenza circa settimanale, che si sono concluse il 22 agosto. Tutte le osservazioni sono documentate da fotografie riguardanti le zone di ritrovamento delle specie notevoli o di più difficile determinazione. Sono stati inoltre prelevati campioni per effettuare esami di verifica della specie o della sottospecie.

Di particolare interesse è l'osservazione, effettuata durante un'uscita compiuta il 19 settembre in zona Tanamea lungo la pista di fondo, di un arbusto che è stato identificato come *Rhamnus alpina* L. subsp. *fallax*. Si tratta di una specie mai segnalata in zona ma indicata come presente solo al confine con la Slovenia nei settori Matajur-Mia. Tale scoperta è stata documentata da fotografie. Al fine di individuare l'areale dell'arbusto sarà quindi necessario fare in futuro ulteriori accertamenti.

La fase successiva del lavoro prevederà la preparazione di un DVD, in cui, assieme alle foto, saranno riportati tutti i dati necessari all'individuazione del luogo, della specie, e la data dell'uscita. I dati raccolti verranno corredati dall'informazione sulla posizione dei ritrovamenti notevoli e sui percorsi seguiti durante le esplorazioni floristiche.

(*) *Corpo Forestale Regionale, Stazione di Tarcento*

Il Parco e i grandi carnivori

L'impegno del Dipartimento Scienze Animali

Stefano Filacorda (*)

Il Dipartimento di Scienze Animali è impegnato da numerosi anni nella ricerca dei grandi carnivori nell'area del Parco delle Prealpi Giulie. Grazie ad una convenzione tra Ente Parco ed Università vengono sostenute ricerche tese a valutare la presenza dei grandi carnivori, anche attraverso la raccolta di campioni di pelo di orso e lince e di loro immagini, grazie ad un sistema di esche per il pelo e di video e fotocamere. Queste attività vengono condotte sempre in stretta collaborazione con il Corpo Forestale Regionale, che realizza anche attività di monitoraggio su neve e verifica le segnalazioni pervenute. Parte di queste iniziative erano integrate fino allo scorso anno a quelle del progetto Interreg Italia Slovenia IIIA "Gestione sostenibile transfrontaliera delle risorse faunistiche" di cui è responsabile la Regione Friuli Venezia Giulia.

Grazie a questi progetti congiunti, è stato possibile stimare la presenza, negli anni tra il 2004 e il 2007, di un numero variabile di 4-7 individui di orso nelle valli del Natisone e del Torre e nelle Prealpi Giulie, di 2-4 individui nelle Alpi Giulie e Alpi Carniche Orientali, di 1-2 individui nelle Alpi Carniche Occidentali e Prealpi Carniche e di singole apparizioni nel Carso triestino, soprattutto in autunno. Andrea, un orso catturato e radiocollare nel 2007, ha permesso di evidenziare come il punto centrale del suo spazio familiare, esteso per oltre 100.000 ettari, da Malborghetto a Drenchia, fosse il Parco, in cui ha anche svernato nell'inverno 2007-2008 e nel quale sembra, da anni, rifugiarsi durante il periodo autunnale.

Le attività di ricerca svolte nel 2008 hanno confermato l'importan-

te ruolo ecologico del Parco per la presenza dell'orso. Il controllo delle esche per la raccolta del pelo effettuate nel 2008 ha dimostrato una costante presenza di questa specie nel corso dell'anno.

Purtroppo l'assenza di specifici fondi non ha fin qui permesso una caratterizzazione genetica dei campioni al fine di valutare il numero esatto di individui e la loro origine. È importante ricordare come le analisi genetiche avevano confermato dal 2004 al 2007 la presenza di almeno tre individui nell'area del Parco, tra cui Andrea, un altro genotipo di provenienza occidentale ed un terzo genotipo che è stato campionato anche nella zona delle Alpi Giulie. I lavori fin qui realizzati sembrano dimostrare come esistano individui di orso con una maggiore utilizzazione dell'area alpina rispetto ad orsi che frequentano maggiormente le aree delle valli del Natisone e delle Alpi Dinariche.

Il Parco delle Prealpi Giulie sembra fungere da cerniera tra queste due aree e tra questi gruppi di animali, probabilmente fornendo sito di rifugio ed alimentazione nelle diverse stagioni.

Il 2008 è stato caratterizzato da un elevato numero di avvistamenti di questa specie in ogni parte della regione: nelle aree limitrofe al Parco, in cui maggiore è la presenza antropica, nella zona collinare di Tarcento, lungo la cresta e le pendici del Gran Monte ed in vicinanza del fondovalle presso Nimis. Questo fenomeno potrebbe essere dovuto alle particolari condizioni alimentari di quest'anno, che probabilmente hanno spinto alcuni individui ad utilizzare maggiormente i punti di foraggiamento dei cacciatori e le colture fruttifere nelle media collina, o all'arrivo di nuovi individui.



Orso presso un'esca per la raccolta del pelo in prossimità dei confini del Parco delle Prealpi Giulie (Foto: DIAN - Università di Udine)

La presenza della lince nell'area del Parco, dopo le continue e persistenti segnalazioni fino al 2003 e 2004, che avevano consentito di ottenere delle immagini straordinarie di un individuo, sembra ora essersi rarefatta, nonostante alcuni campioni di feci e di pelo raccolti in trappole prossime al perimetro del Parco consentano di ipotizzare la presenza di questa specie, in particolare nelle parte meridionale. La diminuzione delle segnalazioni in quest'area sono coerenti con quanto osservato sul lato sloveno, ed in particolare nella zona alpina, dove la lince sembra destinata ad estinguersi ed il numero di animali stimati è di qualche individuo isolato dalla parte più vitale, seppur anch'essa in crisi, delle Alpi Dinariche al confine con la Croazia. Le segnalazioni di questa specie nella destra Tagliamento sono invece in controtendenza, con un aumento anche delle osservazioni dirette. In quest'area, nel marzo 2008, è stato ricatturato un individuo maschio che, dopo due anni di radiotelemetria, conferma di possedere uno spazio relativamente ridotto di circa 13.000 ha e che sta permettendo di raccogliere informazioni molto importanti riguardo della sua elusività.

Durante l'estate è stata segnalata la presenza del lupo lungo la Valle dell'Isonzo, in prossimità di Plezzo, dove due individui sembrano avere effettuato alcune predazioni a carico di alcuni greggi di pecore. Nell'area del Parco, in quest'ultimo anno, non si sono ricevute segnalazioni di questa specie, che non appare essere ancora in grado di colonizzare l'area alpina, al contrario dell'apparente crescita nell'area più meridionale della Slovenia, testimoniato dall'aumento dei danni al bestiame.

In conclusione, visti i risultati dei dati raccolti, il Parco conferma il proprio ruolo di imprescindibile luogo di rifugio per molte specie, non solo di grandi carnivori ma anche di altre specie quali gatti selvatici e sciacalli. Uno sforzo continuo di monitoraggi all'interno di quest'area consentirà di ottenere importanti informazioni sulle dinamiche di popolazione di carnivori presenti nella parte orientale del Friuli Venezia Giulia.

(*) *Ricercatore Dipartimento di Scienze Animali Università di Udine*



Gatto selvatico predato all'interno del Parco naturale delle Prealpi Giulie (Foto: DIAN - Università di Udine)



Individuo di lince maschio fotografata nel 2004 nel Parco delle Prealpi Giulie (Foto: DIAN - Università di Udine)

Lince radiocollata intenta a consumare una preda (Foto: DIAN - Università di Udine)



Convenzione delle Alpi

Il protocollo "difesa del suolo"

Verdiana Camilla Morandi ()*

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dall'Unione Europea e da otto Paesi alpini – Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Austria, Svizzera e Slovenia – con le finalità della protezione dell'ecosistema dello spazio alpino e per una sua gestione sostenibile.

I principi che animano il trattato sono descritti nel corpo della Convenzione mentre invece i passi concreti per la loro implementazione vengono declinati dei Protocolli d'applicazione. Questi ultimi riguardano le seguenti materie: pianificazione del territorio e sviluppo sostenibile, protezione della natura e tutela del paesaggio, agricoltura di montagna, foreste montane, difesa del suolo, turismo, energia e trasporti; vi è inoltre un Protocollo sulla composizione delle controversie.

Come si legge nel Programma di Lavoro pluriennale (http://www.alpenkonvention.org/NR/rdonlyres/AF95C938-2CF0-48E8-9035-262BC92A90A5/0/MAP_I_GESAMT.pdf) la convenzione delle Alpi rappresenta oggi l'unico ambito formale entro il quale sia possibile elaborare proposte integrate per l'intero arco alpino rispondenti alle notevoli sfide con cui si confrontano 13,6 milioni di abitanti in un territorio di circa 190.000 km². La Convenzione delle Alpi ha contribuito a rafforzare il sentimento di comunanza nelle Alpi e ha posto in primo piano il tema della cooperazione attraverso tutto l'arco alpino. Alcune fra le reti di cooperazione transfrontaliera più importanti (rete dei Comuni, Rete delle Aree Alpine Protette e Rete della Ricerca alpina) ne fanno esplicito e continuo riferimento.

Con l'intento di diffondere la conoscenza su un importantissimo accordo internazionale che sempre più condizionerà in futuro le scelte programmatiche relative alle Alpi, proseguiamo nella pubblicazione dei protocolli attuativi, cominciata nel numero 22, concentrando questa volta la nostra attenzione su quello relativo alla "difesa del suolo".

Il Protocollo attuativo "Difesa del Suolo" è stato approvato nel 1998. L'obiettivo principale, delineato chiaramente già nel primo articolo, è rappresentato dall'utilizzo sostenibile del suolo e dal volerne garantire nel



lungo periodo le funzioni ecologiche. Al fine di conseguire questo risultato, il Protocollo fissa una serie di impegni fondamentali quali:

- Adozione di misure giuridiche ed amministrative implementate a livello nazionale atte ad assicurare la difesa dei suoli;

Sopra: Materiale solido sul pascolo di Malga Coot (Foto: Archivio PNPG / Marco Di Lenardo)

Sotto: Significativi fenomeni erosivi sul versante occidentale del Plauris (Foto: Archivio PNPG / Marco Di Lenardo)



- Sostegno a politiche di protezione rispetto a quelle di utilizzo, qualora esistano minacce gravi e durature alla funzionalità dei suoli;
 - Adesione ai principi del Protocollo anche nelle altre politiche di interesse alpino;
 - Realizzazione di catasti del suolo e monitoraggi delle aree con suoli protetti, di quelle con suoli compromessi e delle aree a rischio, cooperando a livello internazionale con le istituzioni competenti;
 - Predisposizione di database al fine di coordinare l'informazione e la ricerca.
- Vengono segnalate anche una serie di misure specifiche quali:
- Delimitazione di aree tenendo conto delle formazioni di suoli e rocce che abbiano caratteristiche tipiche o particolari per la documentazione della storia della terra (art. 6);
 - Contenimento dell'impermeabilizzazione e dell'occupazione del suolo;
 - Utilizzo di materiale sostitutivo rispetto alle risorse minerarie (art. 8);
 - Attuazione di misure volte alla conservazione delle torbiere alte e basse, provvedendo, a medio termine, alla sostituzione completa dell'impiego della torba (art. 9);
 - Registrazione cartografica in catasti delle aree alpine minacciate dai rischi geologici ed idrogeologici, delimitando le zone a rischio (art. 10) ed interessate da erosioni estese (art. 11);
 - Incentivazione del ripristino del manto vegetale dei terreni già compromessi da usi turistici intensivi e l'impiego di tecniche



Opera mista
(Foto: Archivio PNP / Marco Di Lenardo)

di ingegneria naturalistica (art. 14) evitando gli effetti negativi causati dalle attività turistiche sul suolo;

- Riduzione preventiva degli apporti di inquinanti nei suoli tramite l'aria, l'acqua, i rifiuti ed altre sostanze nocive per l'ambiente.

Il testo integrale dei protocolli ed ogni altra informazione sulla Convenzione delle Alpi possono essere trovate sul sito ufficiale www.convenzionedellealpi.org

(*) Consulente Ente Parco

Malga Coot cerca un nuovo gestore



Moira Fabiani
(Foto: Archivio PNP / Marco Di Lenardo)

Dopo sei anni di felice conduzione da parte di Moira Fabiani, Malga Coot è di nuovo alla ricerca di un gestore.

Per ragioni familiari la giovane allevatrice di Paularo ha infatti deciso di dedicarsi ad un'altra attività, lasciando così di nuovo aperta la porta a quanti fossero interessati ad assumersi in carico il tradizionale alpeggio sito al limite orientale della Val Resia.

L'assegnazione della gestione avverrà successivamente alla pubblicazione di un apposito bando, indicativamente all'inizio del 2009, a cui potranno partecipare quanti in possesso della qualifica di agricoltore e di operatore agrituristico.

Il contratto e la presa in carico del bestiame avverrà con l'inizio della monticazione

2009 (circa metà giugno). Ricordiamo che Malga Coot è stata completamente ristrutturata a fine anni '90 dal Comune di Resia che ne è il proprietario. I suoi pascoli si trovano interamente all'interno del Parco di cui la casera rappresenta uno dei principali punti di interesse.

Assieme alla conduzione della malga e dell'alpeggio il gestore dovrà prendere in carico, per tutto l'anno, il patrimonio zootecnico di cui la struttura è dotata.

Invitiamo pertanto fin d'ora quanti potrebbero essere interessati a farcelo sapere. Intanto però, anche dalle pagine di questo Notiziario, facciamo giungere a Moira ed ai suoi cari il più sentito grazie per la disponibilità, la professionalità e l'umanità dimostrata durante questi anni.



I rappresentanti dell'Aglio di Resia e del Radic di Mont con Anna Moroni de "La prova del cuoco"
(Foto: Archivio PNP)

Resia, Ente parco naturale delle Prealpi Giulie e forze associative della valle (Pro Loco Val Resia) ha permesso la trasferta di un gruppo di resiani a Torino per partecipare all'importante rassegna internazionale biennale denominata "Salone del Gusto", manifestazione dedicata alla ricerca di un cibo buono, pulito e giusto. La rappresentanza ha proposto alle migliaia di visitatori il prodotto

L'Aglio di Resia al "Salone del gusto"

Cristina Buttolo (*)

Per la terza volta consecutiva, la sinergia tra Comune di

Presidio Slow Food "Aglio di Resia/Rozjanski strok", il cui marchio è stato registrato dal Comune di Resia presso la Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Udine per difendere la produzione, i produttori ed i consumatori da frodi e uso improprio del marchio. Il prodotto è stato nuovamente apprezzato da chi già lo conosceva e scoperto da nuovi estimatori che ne hanno confermato il gusto decisamente aromatico e l'alta digeribilità. Grande l'interesse e l'attenzione verso questa tipicità del nostro territorio regionale che fa ben sperare per ulteriori futuri

sviluppi di richiamo e crescita per l'intera Val Resia e per il Parco. Quest'anno lo stand è stato condiviso con i rappresentanti di un altro presidio delle nostre montagne, il Radic di mont. Presenti e vicini anche gli altri presidi friulani: la Pitina della Val Tramontina, il Pestà di Fagagna ed il Formadi Frant della Carnia. Allo stand dell'Aglio di Resia era presente Donatella Pizzaioli, neo eletta presidente dell'associazione che riunisce i produttori e che li guiderà durante il prossimo biennio nel percorso di valorizzazione.

(*) Ufficio Amministrativo Ente Parco

Un miele da premiare

Stefano Santi (*)

Fra le ditte che si fregiano del marchio del Parco vi è l'azienda agricola "Angolo di Paradiso" di Eliana Franco e Christian Fumagalli.

Questa produce diversi di tipi miele in zone differenti della nostra regione, alcune interne al Parco delle Prealpi Giulie.

E proprio un miele di mille fiori prodotto in Valle Musi ha riportato un risultato importante alla 19ª mostra concorso regionale del miele tenutasi a Pantianico (UD) durante la 39ª mostra regionale della mela.

Il giudizio assegnato è stato "attestato di miele di qualità eccellente". Ciò significa che il giudizio complessivo riguardante le analisi visiva, olfattiva e gustativa ha ampiamente

superato i 90 punti su 100 permettendo così di raggiungere il secondo posto. Questo risultato è sicuramente significativo per il Parco e per le sue strategie di promozione e sviluppo. Sottolinea inoltre come in un periodo molto negativo, a livello globale, per le api, i parchi naturali possano giocare un ruolo fondamentale per la loro salvaguardia e di come il binomio natura ed economia possa essere un'accoppiata vincente anche in momenti di recessione economica. Ciò testimonia senza alcun dubbio la bontà delle scelte compiute dall'azienda agricola "Angolo di Paradiso" a cui vanno le nostre più sentite congratulazioni.

(*) Direttore Ente Parco



Il miele e il riconoscimento
(Foto: Eliana Franco)

Bio & equo

Stefano Santi (*)

Chi indosserà le nuove magliette del Parco (t-shirt e polo) si sentirà sicuramente bene: fuori e dentro. Questi capi di abbigliamento sono infatti tessuti in cotone biologico tinto con colori naturali. Il cotone proviene dal circuito "equo & solidale" ovvero da piccole aziende del sud del mondo (Bangladesh o Sudamerica) dove vengono rispettati i diritti dei lavoratori che ricevono un pagamento adeguato e superiore a quello riservato loro dai normali circuiti di distribuzione che passano attraverso intermediari e multinazionali. Va anche ricordato che la lavorazione ed il merchandising di questo cotone vengono fatti in Italia (nel biellese) andando così anche ad arricchire l'offerta del made in Italy. In sostanza il Parco ha preso una decisione che coniuga tutela dell'ambiente, diritti umani ed economia nella logica di quella sostenibilità sempre citata ma spesso non applicata. Speriamo che i nostri amici e fruitori possano confortarci nella bontà di questa scelta.

(*) Direttore Ente Parco



Le nuove t-shirt

La magia delle Giulie

Alessandro Benzoni (*)

Scoprire l'affascinante territorio delle Alpi e Prealpi Giulie con occhi diversi, quelli di fotografo.

L'alba sul massiccio carsico del Canin, le rare ed endemiche fioriture che in questo periodo colorano la montagna, piacevoli e rilassanti pranzi nelle malghe e nei rifugi del Parco delle Prealpi Giulie, ci accompagneranno in questi giorni di fotografia e conoscenza di questo splendido e silenzioso angolo di montagna friulana, uno dei più selvaggi e incontaminati dell'intero arco alpino.

Il workshop sarà tenuto nel territorio del Parco delle Prealpi Giulie - Val di Resia.

Queste zone sono state scelte per il loro grande interesse naturalistico,

paesaggistico e storico - culturale e spesso assumono caratteri peculiari difficilmente rinvenibili altrove.

Il periodo scelto per il workshop, dal 16 al 19 luglio 2009 (3 notti, 4 giorni) è quello delle fioriture alpine, quindi, accanto alla fotografia del paesaggio di montagna, verrà dedicato uno spazio particolare alla macrofotografia della flora e della piccola fauna che popola pascoli e prati.

Trattandosi di fotografia in ambiente montano, ci saranno alcune non impegnative escursioni a piedi per raggiungere interessanti e suggestivi luoghi di ripresa.

Il corso, che è rivolto a tutti i fotografi, principianti e non, sia con attrezzatura analogica che digitale, che vogliono conoscere o approfondire le tecniche di ripresa del mondo naturale, dal paesaggio alla macrofotografia; particolare attenzione sarà dedicata allo studio della luce e della composizione, fondamentali per ottenere immagini uniche e personali. Sono previste lezioni teoriche e soprattutto uscite sul territorio durante le quali i partecipanti saranno seguiti in modo attento e personalizzato dal fotografo professionista Luciano Gaudenzio. Lo scopo del corso, in particolare, è quello di aiutare i partecipanti a trovare una propria visione interpretativa nella fotografia del paesaggio in ambiente alpino e in generale della Natura (fioriture ed acqua in tutte le possibili accezioni), concentrandosi maggiormente sulla composizione e sullo studio della luce, non tralasciando però le tecniche di base per poter ottenere il meglio dalla propria macchina fotografica.

E' previsto un numero massimo di 7 partecipanti ai quali potranno aggiungersi eventuali accompagnatori.

Il corso è tenuto da Luciano Gaudenzio, fotografo free-lance specializzato nella fotografia in montagna, autore di libri e articoli comparsi sulle principali riviste italiane ed estere, consigliere nazionale dell'Associa-

zione Fotografi Naturalisti Italiani oltre che membro della redazione di Asferico, rivista italiana di fotografia naturalistica.

Immagini, notizie e quant'altro sull'attività del fotografo sono visionabili sul suo sito web, all'indirizzo <http://naturalight.it>

Informazioni, domande, curiosità sul workshop possono essere rivolte contattando direttamente Luciano Gaudenzio all'indirizzo info@naturalight.it o telefonandogli al numero 348 3555926

Le prenotazioni vanno invece fatte contattando direttamente il Centro Visite del Parco al numero 0433 53483 (ufficio promozione).

(*) *Funzionario amministrativo Ente Parco*

Le nuove mail del parco

Gli indirizzi di posta elettronica dell'Ente Parco sono cambiati.

Di seguito riportiamo i nuovi riferimenti.

Direzione:
stefano.santi@parcoprealpigiulie.it

Ufficio amministrativo:
alessandro.benzoni@parcoprealpigiulie.it

Ufficio tecnico-conservazione della natura:
giulio.goi@parcoprealpigiulie.it

Progetti comunitari e di sviluppo:
verdiana.morandi@parcoprealpigiulie.it

Centrovisite e foresteria Resia:
info@parcoprealpigiulie.it

Punto informativo Resiutta:
resiutta@parcoprealpigiulie.it

Punto informativo e Centrovisite Lusevera:
lusevera@parcoprealpigiulie.it

I vecchi indirizzi sinora utilizzabili con estensione .org, riceveranno ancora per alcuni mesi e saranno quindi disattivati. Grazie per la collaborazione.

Alla scoperta del Parco con le visite guidate invernali

Alexia Venturini (*)

Con l'arrivo della neve riparte l'appuntamento con le visite guidate invernali.

Si possono infatti vivere le montagne del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, lontano dai circuiti turistici più frequentati e all'insegna dell'avventura, anche nella stagione invernale.

Il calendario è suddiviso in passeggiate con le "ciaspe" (racchette da neve) che non presentano grosse difficoltà, adatte soprattutto a gruppi familiari, lungo itinerari innevati e nella quiete invernale dei boschi avvolti da un'atmosfera d'incanto, ed attività quali lo scialpinismo, le salite su cascate di ghiaccio e l'alpinismo invernale. Inoltre sono previste delle escursioni con ciaspe sulle tracce della fauna, un'idea per approfondire la conoscenza dell'ambiente in cui vivono gli animali che ci circondano, indicate anche per bambini accompagnati dai genitori, e il Nordic Snowshoeing, ovvero il Nordic Walking, attività che tanto successo sta riscuotendo, riadattato al periodo invernale, quindi con le racchette da neve ai piedi.

Novità di quest'anno sono le uscite di carattere prettamente naturalistico, che ci condurranno lungo i sentieri natura curati dal Parco o altri sentieri di fondovalle, alla scoperta del sottobosco o di altre particolarità nascoste del territorio.

Le escursioni richiedono un minimo di preparazione fisica, e anche se non presentano grandi difficoltà tecniche, e proprio per questo sono organizzate con l'accompagnamento di Guide Alpine e Naturalistiche esperte, che si preoccupano di avvicinare in modo alternativo ogni persona amante della montagna agli scenari spettacolari delle vette innevate del Parco.

(*) *Ufficio Promozione Ente Parco*

Calendario delle visite:

GENNAIO

dom 4 Nordic Snowshoeing a Pian dei Ciclamini

dom 11 Sentiero Natura in Valle Mea

dom 18 I corteggiamenti degli stambecchi - Resartico

dom 25 Approccio alle cascate di ghiaccio

FEBBRAIO

dom 1 Sulle tracce della fauna in Val Ucceca

dom 8 Escursione con ciaspe a Foran dal Muss e prove ARVA

dom 15 Sulle tracce della fauna al Rifugio Franz

sab 21 Nordic Snowshoeing a Sella Nevea

dom 22 Eriche e carnevali della Val Resia

MARZO

dom 1 Scialpinismo: Sella Ursiç con traversata

dom 8 Escursione con ciaspe alla Sella La Forchia

dom 15 Fioriture del sottobosco in Val Raccolana

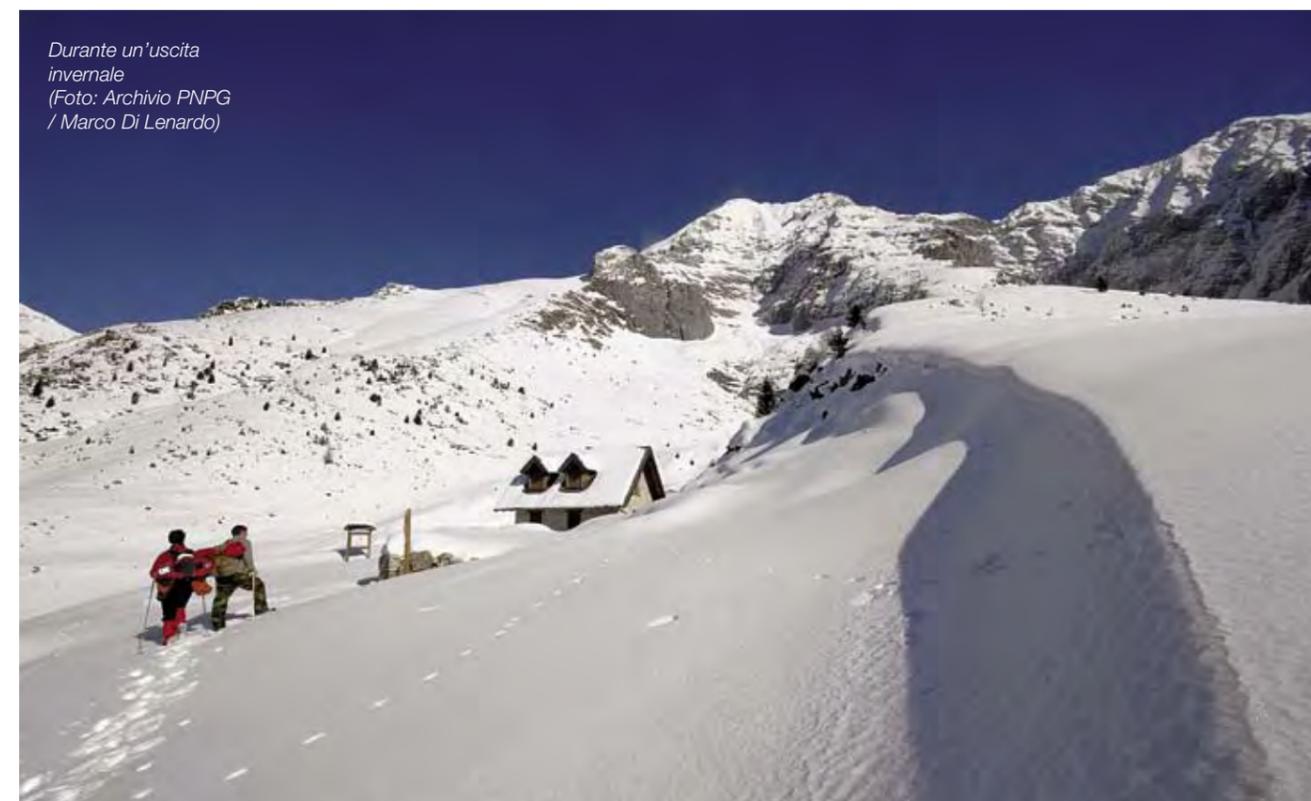
dom 22 Escursione con ciaspe a Malga Caal

sab 28 Scialpinismo: Cima Celso Gilberti

dom 29 Dalla Val Lavaruzza alle risorgive del Pradulin

Per accedere alle attività in programma, è necessaria la prenotazione. Per piccoli gruppi e comitive vengono organizzate escursioni e altre attività su richiesta. Per informazioni o per ricevere il calendario dettagliato delle Visite Guidate 2009, contattare i punti informativi del Parco ai numeri 0433 550241 - 53483, e.mail: resiutta@parcoprealpigiulie.it; info@parcoprealpigiulie.it - web: www.parcoprealpigiulie.it

Carnizza del Canin
(Foto: Luciano Gaudenzio / AFNI FVG)



Durante un'uscita invernale
(Foto: Archivio PNPG / Marco Di Lenardo)

Itinerari di festa con la natura

Stefano Di Bernardo (*)



In escursione al Bivacco Bianchi
(Foto: Stefano Di Bernardo)

L'appuntamento settembrino con la Val Alba sembra ormai consolidato. Giunta alla sua terza edizione, la manifestazione non ha deluso le aspettative di quanti si sono trovati, in modo semplice e cordiale, a ricrearsi nei paesaggi offerti dalla conca del Vuált. Quest'anno, a causa del maltempo, gli Organizzatori sono stati costretti a posticipare al giorno 28 l'appuntamento previsto per domenica 14 settembre. Questo "slittamento" sembra non aver influito sensibilmente sulla partecipazione che è rimasta comunque numerosa.

La giornata si è presentata tra le migliori di settembre con cielo sereno, terso e temperature gradevoli che invitavano anche i più reticenti a uscire e partecipare all'iniziativa, che ha consentito di portare ancora una volta l'attenzione sulla Riserva Naturale regionale della Val Alba.

La manifestazione tesa a promuovere e far conoscere il territorio dell'area protetta, curata dall'Ente Parco delle Prealpi Giulie, dalla Pro Loco moggese e dal Comune di Moggio, ha visto il determinante supporto e la collaborazione del gruppo ANA di Moggio per la preparazione del "rancio alpino", della Protezione Civile moggese per la vigilanza sulla viabilità e della locale sezione del CAI per l'accompagnamento dell'escursione in quota. Accolti da un'atmosfera familiare e guidati da esperti, i visitatori hanno potuto apprezzare alcuni itinerari "classici" della zona con la salita

da Dordolla al monte Forcjadice e discesa al ricovero Vuált, la salita alla conca del monte Cjavâlz al bivacco G. Bianchi e l'ingresso alla Val Alba da Dordolla attraverso la forcilla Vuált. Nella conca boscosa del Vuált il personale del Corpo Forestale Regionale ha curato i laboratori didattici rivolti ai più giovani. Nel pomeriggio non è mancata la visita al ricovero militare del Vuált.

L'appuntamento meridiano, che ha visto la partecipazione di oltre centocinquanta persone, è stato introdotto dal dott. Giulio Goi in rappresentanza dell'Ente Parco delle Prealpi Giulie. Sono intervenuti, inoltre, la dott.ssa Claudia Zambelli, assessore alla cultura del Comune di Moggio, che ha posto l'accento sulla valenza didattico-educativa di un'area protetta come la Val Alba, auspicandone, in tale prospettiva, la massima valorizzazione, ed il dott. Lorenzo Beltrame responsabile dell'area tecnica della Comunità Montana Gemonese-Canal del Ferro-Val Canale, che ha elogiato l'iniziativa soffermandosi sui valori naturalistici e socio-ambientali dell'area protetta.

Da menzione l'iniziativa sviluppata a Dordolla che, alla vigilia della Festa della Val Alba, ha visto il connubio di Arte e Natura nella manifestazione "Anima Montis - Meditazioni artistiche ed esplorazioni tra natura e cultura". Sono state presentate in località Fratte le opere degli artisti Alessandra Ghirardelli, Ernesto Paulin e Manuela Plazzotta. A coronamento della Festa della Val Alba e correlata all'iniziativa "Anima Montis" a Dordolla, non è mancato un momento di approfondimento con un dibattito pubblico moderato da Massimo De Bortoli sul tema: "Il luogo - passato, presente, futuro" che ha visto una interessata partecipazione. La Riserva naturale della Val Alba muove i primi passi nell'ambito del sistema delle aree protette della Regione, pur potendo fregiarsi di essere stata tra le prime candidate ha atteso

molti anni il riconoscimento ufficiale ma questo non è sufficiente, per perseguire gli scopi conseguenti la sua istituzione. E' necessario maggiore impegno e la collaborazione da parte di tutti: istituzioni, associazioni e singoli, affinché venga superato l'attuale impasse riguardante l'accordo di programma, con la definitiva individuazione dell'ente gestore e la Riserva possa intraprendere il cammino insito nella sua costituzione. Questo sarà sicuramente motivo di gioia per tutti gli amanti della natura ed in particolare per i Moggesi che hanno così a cuore il proprio territorio.

(*) Esperto naturalista

RINGRAZIAMENTI

Non sarebbe stato possibile organizzare la Festa senza l'aiuto e la collaborazione di diverse persone che riconoscono nella Riserva della Val Alba un bene da tutelare e valorizzare in modo sostenibile. Oltre che agli organizzatori: Ente Parco, Comune di Moggio e Pro Loco moggese; un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito in varia maniera alla riuscita della manifestazione, in particolare ai Volontari delle Associazioni sopra menzionate e al personale del CFR per la disponibilità dimostrata. Particolare riconoscenza al sig. Bruno Forabosco capogruppo ANA per l'organizzazione della cucina, alla sig.ra Barbara Meloni per aver messo a disposizione il bus navetta, al sig. Dario Not per aver sopperito alla mancanza di un autista, al sig. Erasmo Venturini ed alle altre maestranze comunali sempre disponibili per garantire il buon esito della manifestazione. Un ringraziamento particolare alla sig.ra Giuliana Pugnetti, responsabile dell'ufficio IAT di Moggio Udinese che con la sua efficiente solerzia non ha trascurato alcun dettaglio organizzativo.



Leucojum aestivum
(Foto: F. Zanuttin & A. Quadracci)

La Riserva Naturale Regionale dei laghi di Doberdò e Pietrarossa si estende su una superficie di 726 ettari interessando i comuni di Doberdò del Lago/Doberdob, Monfalcone e Ronchi dei Legionari. Essa è inclusa nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e rientra nella più vasta Zona di protezione speciale "Carso triestino e Goriziano" (ZPS) entrambi appartenenti alla rete europea delle aree protette Natura 2000. La particolarità della Riserva è la presenza dei due laghi carsici nei quali, soprattutto in quello di Doberdò, il livello dell'acqua è molto variabile. Sono laghi temporanei che si formano con l'allagamento di un polje carsico, rappresentato da una depressione con il fondo piatto circondata da rilievi collinari. I periodi di magra (estate e inverno) si alternano con quelli di piena (primavera ed autunno) determinando una oscillazione del livello dell'acqua tra i 0 e i 2-3 metri, eccezionalmente fino ai 5-6 metri. In questa fase il lago di Doberdò occupa una superficie di circa 26 ettari. Attorno ai laghi ci sono ambienti quali i prati umidi ed il bosco ripariale circondati da fasce aride costituite dalla landa e dalla boscaglia carsica. La presenza di ambienti ecologicamente così diversi è all'origine dell'alta biodiversità della Riserva.

Da un punto di vista vegetazionale il lago di Doberdò va suddiviso in tre fasce distinte, con la seguente sequenza, procedendo dai margini verso il centro del lago: una prima fascia composta da boschetti ripariali a salici e pioppi (in particolare *Salix alba* e *Populus nigra*), una seconda formata da cariceto anfibio (*Carex elata*) e infine una terza fascia caratterizzata da un fitto canneto arricchita, dove l'acqua è più profonda, da nannufero (*Nuphar luteum*) e ninfea (*Nymphaea alba*). Le piante di alto fusto del bosco ripariale rappresentano luogo di rifugio per numerose specie di picidi tra cui troviamo esemplari di picchio nero (*Dryocopus martius*), del raro picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*) e di più comuni come il picchio verde (*Picus viridis*). Tra gli ambienti più tipicamente carsici come la landa o la boscaglia si muovono specie ben note e piuttosto facili da avvistare quali il cinghiale (*Sus scrofa*) o il capriolo (*Capreolus c. capreolus*) la cui densità di popolazione è, in queste zone, tra le più alte del nostro Paese con una media 25 capi per 100 ettari. Di grande interesse è la presenza dello sciacallo dorato (*Canis aureus*) la cui espansione, a partire dalla penisola balcanica, coinvolge in modo particolare il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto orientale e prealpino. Il primo reperto oggettivo per il Carso goriziano risale infatti al 1994 quando venne abbattuto un maschio subadulto proprio nei dintorni di Doberdò. Un

La magia del Carso

Aila Quadracci (*)

altro ospite di riguardo della Riserva è il gatto selvatico (*Felis s. silvestris*) presente con una discreta popolazione su tutto il territorio carsico. Simbolo dell'area protetta è il riccio; il Carso goriziano infatti è il punto d'incontro di due specie di riccio: il riccio orientale (*Erinaceus (concolor) roumanicus*) e il riccio occidentale (*Erinaceus europaeus italicus*). Entrambi hanno distribuzione europea ma, come si può già intuire dalla denominazione, occupano in Europa territori diversi. Il primo è diffuso nell'Europa orientale, il secondo nella porzione occidentale del subcontinente europeo. Nell'area della Riserva sembra tuttavia essere diffuso soltanto il riccio orientale, riconoscibile per la colorazione più chiara della gola e del petto rispetto al ventre.

Sul colle che si eleva sopra il lago di Doberdò si trova il Centro visite Gradina, raggiungibile dall'omonimo paese. L'attuale struttura è il risultato della ristrutturazione degli edifici di una ex cava grazie a fondi europei per lo sviluppo regionale Obiettivo 2. Il centro ospita un museo storico naturalistico e un punto di ristoro, ove è possibile degustare piatti tipici e vini locali, oltre ad una sala conferenze e una foresteria con una recettività di venti posti letto ripartiti in sette stanze con cucina e salotto. Nel museo un percorso espositivo si apre con la sala dedicata al fenomeno dei laghi carsici in cui la suggestiva ricostruzione di una risorgiva ed il supporto di pannelli illustrativi spiegano le ragioni ed i meccanismi che stanno alla base delle variazioni del livello delle acque e la loro origine. Proseguendo la visita, ricostruzioni, pannelli e computer accompagnano il visitatore in un viaggio a ritroso nel tempo permettendo di conoscere il Carso dall'Età della pietra fino ai castellieri dell'Età del Bronzo. Il percorso continua attraverso gli ambienti naturali del Carso con particolare attenzione a quelli presenti nella Riserva come le ricostruzioni del bosco e della landa carsica, degli ambienti umidi legati al lago ed esempi di forme di corrosione associate al carsismo.

(*) vicepresidente soc. coop. Rogos

La Cooperativa Rogos gestisce il centro visite, organizza, previa prenotazione, laboratori didattici, attività di play climbing con guide alpine regionali e visite guidate della Riserva durante tutto l'anno, avvalendosi di accompagnatori esperti. Info: Soc. Coop. Rogos via Vallone, 32 - 34070 Doberdò del Lago/Doberdob www.parks.it, www.gradina.it, cell.: +39 333 4056800 tel./fax.: +39 0481784111



Centro visite "Gradina"
(Foto: M. Cernic & K. Ferletic)

Panoramica sul lago di Doberdò
(Foto: M. Cernic & K. Ferletic)



Scorcio di landa
(Foto: M. Cernic & K. Ferletic)





Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 Resia (Udine)

tel. 0433.53534 - fax 0433.53129

info@parcoprealpigiulie.it - www.parcoprealpigiulie.it

Centro informativo "Mostra della miniera del Resartico"

Via Roma, 57 - 33010 Resiutta (Udine)

tel. + fax 0433.550241

resiutta@parcoprealpigiulie.it

Centro informativo "Ai Ciclamini"

Loc. Pian dei Ciclamini - 33010 Lusevera (Udine)

tel. 334.3251336 - 0432.787916

lusevera@parcoprealpigiulie.it